

La Direttiva INSPIRE



Cos'è INSPIRE

INSPIRE (acronimo di **IN**frastructure for **SP**atial **IN**fo**R**mation in **E**urope) è una Direttiva Europea che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea, entrata in vigore il 15 maggio 2007.

La direttiva è disponibile on-line al seguente link:

➤ http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_108/l_10820070425it00010014.pdf

INSPIRE in breve

La direttiva intende creare, grazie a norme comuni di attuazione integrate da misure comunitarie, una struttura comune che renda l'informazione territoriale dei vari stati compatibile e utilizzabile in un contesto transfrontaliero, in modo da superare i problemi riguardo alla disponibilità, alla qualità, all'organizzazione e all'accessibilità dei dati.

Questi, in sintesi, gli aspetti più importanti della direttiva:

- **INSPIRE si basa sulle infrastrutture per l'informazione territoriale create dagli Stati Membri:** a tal fine l'infrastruttura deve essere stabilita e resa operativa dai singoli Stati, che devono garantire che i dati territoriali siano archiviati, resi disponibili e conservati al livello più idoneo, al fine di evitare duplicazioni di dati: questi vanno raccolti una sola volta e gestiti laddove ciò può essere fatto in maniera più efficiente. Non è richiesta la raccolta di nuovi dati spaziali, ma qualsiasi dato territoriale dovrà adeguarsi alle indicazioni della direttiva.
- **L'interesse principale della direttiva è rivolto soprattutto alle politiche ambientali comunitarie** e alle politiche o alle attività che possono avere ripercussioni sull'ambiente. Quando sarà pienamente operativa permetterà, teoricamente, di combinare dati transfrontalieri da uno Stato Membro all'altro con continuità e condividerli con le applicazioni e tra gli utilizzatori.
- **La Direttiva mira ad agevolare la ricerca dei dati spaziali attraverso il web**, tramite servizi di rete che ne permettano l'utilizzo in molteplici modi, dalla visualizzazione, al downloading, alle varie trasformazioni. I dati devono essere facilmente individuabili e adatti ad un uso specifico, facili da capire ed interpretare.

Al fine di sviluppare e rendere attinenti i dati e i servizi, la direttiva deve tenere in conto alcuni temi ad essa correlati come la salvaguardia della privacy e i diritti di proprietà intellettuale, ma allo stesso tempo lascia ampia libertà ai singoli Stati membri di stabilire un compenso per i propri set di dati o servizi offerti.

Cosa sono i dati territoriali

I dati territoriali, così come definiti dalla direttiva, sono tutti quei dati che *"attengono, direttamente o indirettamente, a una località o un'area geografica specifica"*.

Il Joint Research Center (Centro di Ricerca Europeo) ha calcolato che il 90% dei dati ambientali è un dato territoriale, mentre secondo uno studio della Commissione Europea, l'informazione geografica costituisce il 52% del valore dell'intero parco dell'informazione del settore pubblico.

I dati territoriali, di cui è ormai accertato il significativo valore economico, sono uno strumento di conoscenza fondamentale per:

- descrivere accuratamente lo stato di fatto e valutare le necessità (posizione e sfruttamento delle risorse naturali; posizione e distribuzione di persone, affari, beni, nuovi sviluppi, servizi ed altre infrastrutture; visualizzazione e analisi delle reti);
- formulare le politiche di intervento (analisi dei cambiamenti ambientali, coordinazione delle risposte alle emergenze, disastri naturali e causati dall'uomo, supporto nella progettazione);
- monitorare l'implementazione e lo sviluppo delle politiche e degli interventi (registrazione e disseminazione delle informazioni).

Cos'è un'Infrastruttura di Dati Territoriali?

L'infrastruttura di dati territoriali (IDT) fu già definita nel 2003 come *"il servizio realizzato da componenti di rete, hw, sw e di sistema in grado di offrire agli utenti (uffici della Amministrazione, province, comunità montane, comuni, entità private di vario genere) sia la fornitura di cartografia di base che i servizi sui dati territoriali. La infrastruttura deve essere in grado di assicurare il flusso dei dati dal produttore, manutentore, custode, all'utilizzatore di servizi e all'utilizzatore di dati"* (Quaderni del LABSITA , 02/2003).

La IDT si è arricchita con la direttiva INSPIRE di componenti relative a politiche ed atti istituzionali, cosicché nella direttiva stessa viene definita come *"metadati, i set di dati territoriali e i servizi relativi ai dati territoriali; i servizi e le tecnologie di rete; gli accordi in materia di condivisione, accesso e utilizzo dei dati e i meccanismi, i processi e le procedure di coordinamento e di monitoraggio stabilite, attuate o rese disponibili"* .

Lo scopo di INSPIRE riguardo l' Infrastruttura è quello di :

- garantire che i dati territoriali siano archiviati, resi disponibili e conservati al livello più idoneo;
- consentire di combinare in maniera coerente dati territoriali provenienti da fonti diverse all'interno della Comunità e di condividerli tra vari utilizzatori e applicazioni;
- permettere di condividere i dati territoriali raccolti a un determinato livello dell'amministrazione pubblica con altre amministrazioni pubbliche;
- rendere disponibili i dati territoriali a condizione che non ne limitino indebitamente l'uso più ampio;
- permettere di ricercare facilmente i dati territoriali disponibili, valutarne agevolmente l'idoneità allo scopo e ottenere informazioni sulle loro condizioni di utilizzo.

Perché i dati territoriali sono importanti per i legislatori europei?

La motivazione iniziale per creare una infrastruttura di dati territoriale era, ed è tuttora, quella di essere in grado di formulare, attuare e monitorare le politiche ambientali, considerando i costi e i problemi legati agli impatti ambientali transfrontalieri e ai cambiamenti climatici. Questo è particolarmente importante per le attività collegate all'ambiente in temi come la progettazione, il controllo sull'inquinamento, la protezione ambientale e i cambiamenti climatici.

Per gestire efficacemente gli impatti ambientali l'Unione Europea ha bisogno di aumentare la quantità di dati territoriali a disposizione, di migliorare il flusso dei dati tra i sistemi e accrescere la condivisione dei dati tra i governi, le agenzie e i cittadini.

La necessità più impellente attualmente è quella di essere in grado di attuare una valutazione integrata di politiche riguardanti diversi settori (es. agricoltura, trasporti, economia, energia, sviluppo regionale, ambiente), tutti attinenti all'informazione territoriale, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

Inoltre, l'infrastruttura necessaria per gestire il monitoraggio ambientale si dimostrerà adatta anche per molti altri scopi, e creerà una base informativa che sarà utile anche per l'urbanistica, il catasto, la gestione delle reti di servizi, ecc.

A chi è diretta

La direttiva riguarda soprattutto le **pubbliche amministrazioni**, che gestiscono la maggior parte dei dati territoriali, ma anche **enti privati** che forniscono servizi di acquisizione, gestione, pubblicazione di dati territoriali.

Si applica ai set di dati di zone su cui uno Stato membro ha e/o esercita diritti giurisdizionali, che sono disponibili in formato elettronico, che sono detenuti da (o per conto di) un'autorità pubblica, oppure terzi.

Cosa prevede la direttiva

Metadati

Entro il 15 maggio 2009, cioè due anni dopo l'adozione della direttiva, gli Stati Membri devono mettere a disposizione i metadati dei dati relativi agli Allegati I e II, cioè le *“informazioni che descrivono i set di dati territoriali e i servizi relativi ai dati territoriali e che consentono di ricercare, repertoriare e utilizzare tali dati e servizi”*; entro cinque anni i metadati dell'Allegato III.

Interoperabilità

E' prevista l'interoperabilità e armonizzazione dei set di dati territoriali e dei servizi ad essi relativi, cioè la *“possibilità per i set di dati territoriali di essere combinati, e per i servizi di interagire, senza interventi manuali ripetitivi, in modo che il risultato sia coerente e che il valore aggiunto dei set di dati e dei servizi ad essi relativi sia potenziato”*, in modo da superare il problema della diversità dei formati e delle strutture dei dati all'interno della UE. Le disposizioni di esecuzione riguardano la definizione e la classificazione di oggetti territoriali attinenti ai set di dati territoriali degli allegati I, II, III e alle modalità di georeferenziazione dei dati territoriali in questione. I dati raccolti ex novo dovranno essere interoperabili entro due anni dall'adozione della direttiva, mentre gli altri set di dati entro sette.

Dati territoriali

Le disposizioni di esecuzione della direttiva riguardano i seguenti aspetti dei dati territoriali:

- una struttura comune per una identificazione univoca degli oggetti territoriali;
- la relazione tra oggetti territoriali;
- gli attributi chiave e i corrispondenti tesauri multilingue;
- informazioni sulla dimensione temporale;
- aggiornamenti.

Le categorie tematiche di tali dati sono riportate negli allegati:

Allegato I: sistemi di coordinate, sistemi di griglie geografiche, nomi geografici, unità amministrative, indirizzi, parcelle catastali, reti di trasporto, idrografia, siti protetti

Allegato II: elevazione, copertura del suolo, orto immagini, geologia

Allegato III: unità statistiche, edifici, suolo, utilizzo del territorio, salute umana e sicurezza, servizi di pubblica utilità e servizi amministrativi, impianti di monitoraggio ambientale, produzione e impianti industriali, impianti agricoli e di acquacoltura, distribuzione della popolazione-demografia, zone sottoposte a gestione/limitazioni/regolamentazione e unità con obbligo di comunicare i dati, zone a rischio naturale, condizioni atmosferiche, elementi geografici meteorologici, elementi geografici oceanografici, regioni marine, regioni biogeografiche, habitat e biotopi, distribuzione delle specie, risorse energetiche, risorse minerarie.

Le disposizioni di esecuzione devono essere adottate entro due anni per i set di dati dell'allegato I, entro cinque anni per gli altri.

Servizi di Rete

I servizi di rete, descritti dalla direttiva come *“indispensabili per condividere i dati territoriali tra i vari livelli di amministrazione pubblica della Comunità”* e necessari per *“ricercare, convertire, consultare e scaricare i dati territoriali e per richiamare servizi di dati territoriali e di commercio elettronico”*, devono essere messi in rete per fornire:

- **servizi di ricerca**, *“che consentano di cercare i set di dati territoriali e i servizi ad essi relativi in base al contenuto dei metadati corrispondenti e di visualizzare il contenuto dei metadati”*;
- **servizi di consultazione**, *“che consentano di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione, variazione della porzione di territorio inquadrata, sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati”*;
- **servizi per il download dei dati**, *“che permettano di scaricare copie di set di dati o una parte di essi e, ove fattibile, di accedervi direttamente”*;
- **servizi di conversione**, *“che consentano di trasformare i set di dati territoriali, onde conseguire l'interoperabilità”*;
- **servizi che consentano di richiamare servizi sui dati territoriali.**

I servizi di ricerca saranno gratuiti, mentre ai servizi di consultazione potranno essere applicate delle tariffe in base a leggi stabilite dai singoli membri, in particolare nei casi di grandi quantità di dati o di aggiornamenti frequenti. I dati messi a disposizione mediante i servizi di consultazione, potrebbero essere bloccati per impedirne il riutilizzo a fini commerciali.

Accesso, condivisione e riutilizzo dei dati

Ciascuno Stato membro adotta misure per la condivisione dei set di dati territoriali e dei servizi ad essi relativi tra le proprie autorità pubbliche, per permetterne l'accesso e lo scambio ai fini delle funzioni pubbliche che possono avere

ripercussioni sull'ambiente. I singoli Stati possono permettere a tali autorità di rilasciare licenze d'uso e/o di accesso ai loro dati e servizi nei confronti di altre autorità pubbliche e Organismi della Comunità europea.

Chi trarrà benefici da INSPIRE?

La possibilità di condividere ed utilizzare i dati territoriali porteranno benefici a molti utilizzatori, in particolare a:

- **I governi** a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale e locale). Essi saranno i principali utenti delle infrastrutture e dei dati condivisi, al fine di creare le politiche, implementarle e monitorarle;
- **I cittadini** perché i servizi di e-government trarranno utilità e beneficio dai dati stessi;
- **Le imprese** sfrutteranno le informazioni per usi commerciali e come parte di servizi che forniranno al settore pubblico;
- **Le università e i centri di ricerca** avranno nuove opportunità grazie all'interoperabilità e alla maggiore quantità di dati disponibili;
- **Le organizzazioni non governative** aumenteranno l'utilizzo dell'informazione territoriale, soprattutto grazie agli strumenti di visualizzazione, e grazie alla maggiore disponibilità di set di dati interoperabile, con contributi significativi per la trasparenza e la partecipazione al processo democratico.

Tempi

INSPIRE è attuata in 3 fasi:

1. **Fase preparatoria** (2005-2007), nella quale vengono adottati i provvedimenti a livello europeo;
2. **Fase di trasposizione** (2007-2009), nella quale la direttiva Europea viene trasposta in leggi nazionali;
3. **Fase di implementazione** (2009-2019), nella quale le misure, europee e nazionali, verranno implementate e monitorate, attraverso report triennali.

Implementing Rules

L'implementazione di INSPIRE dovrà avvenire nel rispetto di "regole di implementazione" da definire mediante la cosiddetta "procedura di comitato" (o "comitologia"), in base alla quale la Commissione Europea esercita le proprie competenze assistita da comitati composti da rappresentanti degli Stati Membri.

Con l'obiettivo di ottimizzare i tempi per la formulazione e l'adozione delle regole di implementazione la Commissione Europea ha avviato nel 2005 un processo di definizione di regole di implementazione "in bozza" (le cosiddette "draft implementing rules"). La redazione delle regole di implementazione è stata affidata a gruppi di esperti organizzati in cinque Drafting Teams, che si stanno occupando dei seguenti temi: metadata for spatial data, spatial data specifications and harmonisation, network services and interoperability, data and service sharing, monitoring and reporting.

Link utili

Altre informazioni disponibili su INSPIRE si possono trovare nei seguenti siti:

- <http://inspire.jrc.it/>
- <http://www.pcn.minambiente.it/PCN/>
- <http://www.amfm.it>
- <http://www.labsita.org>
- <http://www.eurogi.org/>

Il documento è stato redatto a cura del LABSITA - Laboratorio di Sistemi Informativi Territoriali e Ambientali - Dipartimento CAVEA -
Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" - Università Sapienza di Roma
Responsabile: Prof. Mauro Salvemini

Settembre 2007